

Una lapide per i morti di Salò

Deposta alla Villetta il 2 giugno. E si scatena la polemica

Una lapide dedicata «ai caduti e dispersi militari e civili della Repubblica sociale italiana (1943 - 1945)» al cimitero della Villetta. Detta così può sembrare uno scherzo. Invece la lapide in questione è stata apposta davvero, nella giornata di giovedì in concomitanza con la festa della Repubblica. La posa è avvenuta in seguito ad una delibera favorevole della giunta comunale (astenu- to, perché contrario, l'assessore al Welfare Lorenzo Lasagna), con una cerimonia tenuta quasi segreta per il timore di contestazioni. Affiancata dalla frase del poeta Giosuè Carducci: «L'Italia avanti tutto! L'Italia sopra tutto!», la lastra (in un angolo appartato del cimitero) è stata voluta dall'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi della Rsi.

Inevitabili, in una città medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza, le polemiche da parte di partiti, gruppi e associazioni che si riconoscono nell'antifascismo. «La scelta di scoprire la lapide nel giorno della festa della Repubblica Italiana - attacca una nota del **gruppo Pd** in Comune - è di per sé un segno oggettivo di sfida e di coloritura politica dell'evento in termini antitetici. E' chiaro, infatti, che si è voluto testimoniare l'adesione ad un'altra Italia, al regime totalitario che la Repubblica di Salò tentò di perpetrare e all'idea fascista. E, insieme, si è voluta attestare la perdurante avversione ideale ed ideologica per l'Italia democratica della Resistenza e della Costituzione. Un gesto politico puro e semplice, che va condannato senza riserve. Ciò che lascia più sbalorditi è, però, che ciò sia avvenuto in virtù di una deliberazione della giunta municipale di Parma, medaglia d'oro della Resistenza, presieduta da un sindaco che ha voluto in ogni modo testimoniare la sua adesione ai valori della Resistenza e dell'antifascismo,

giungendo fino a diventare socio dell'Anpi. Quella targa, infatti, ha un valore monumentale e non ha né la funzione, né il senso della lapide cimiteriale. In ragione di ciò, non doveva essere autorizzata perché, storicamente, la Repubblica di Salò è una pagina del fascismo, il peggio della storia italiana contemporanea». Per questo, la minoranza chiederà conto di questa decisione al sindaco Vignali in occasione del consiglio di martedì prossimo.

Per il consigliere Pd **Matteo Caselli** si tratta dell'ennesimo «atto dichiaratamente revisionista operato da questa amministrazione, ormai da mesi impegnata in attività assai lontane dal professato antifascismo del suo sindaco. Sindaco, mi rivolgo a lei: è questo il concetto di antifascismo del tanto decantato "civismo" parmigiano? Per il civismo di oggi si è antifascisti in questo modo?». Il capogruppo del Prc **Marco Ablondi** parla di «Vignali che sempre più spesso inneggia alla Resistenza, ricorda Mirka Polizzi, ma poi succedono queste cose. Il sindaco deve essere chiaro, o la sua permanenza in consiglio comunale sotto al gonfalone con medaglia d'oro e alla lapide che ricorda la Resistenza diventa incoerente». Da una prospettiva diversa, la capogruppo di ApAv **Maria Teresa Guarnieri** parla «come esponente di una famiglia che nel periodo della guerra scelse di stare "dalla parte sbagliata". Questo però non c'entra nulla, noi onoriamo e ricordiamo i nostri cari e non ci sono più rancori e desideri di rivalsa né da una parte né dall'altra. I morti sono morti, ma la storia e la Costituzione dicono cose ben precise».

Patrizia Maestri, segretaria generale Cgil di Parma, definisce la

posa della lapide «una scelta discutibile. Anche per la scelta del momento, il 2 giugno, che ricorda del origini di quel percorso di costruzione di valori democratici e costituzionali che gli aderenti alla Rsi non avevano certo contribuito a costruire. Parma è città di tradizioni partigiane e antifasciste, che ha sempre orgogliosamente difeso queste radici, un'identità che, semplicemente, non consente di mettere sullo stesso piano coloro che hanno combattuto, e sono morti, per la liberazione dal nazifascismo e coloro che invece lo hanno sostenuto». Durissimo infine il **Popolo Viola**, che definisce l'episodio «l'ennesimo affronto e insulto a tutti i parmigiani morti durante le Barricate del '22 ed in particolar modo della Resistenza, che hanno dato la vita per il bene comune e per liberare l'Italia proprio dai repubblicani». (s. a.)



La lapide per i caduti della Repubblica sociale italiana nel cimitero della Villetta

■ A FAVORE

«La giunta comunale ha permesso la posa di una lapide ai caduti della Repubblica Sociale nel cimitero della Villetta perché riteniamo che tutti i morti vadano rispettati. E quanto afferma il vicesindaco **Paolo Buzzi**, in seguito alla posa della targa in ricordo dei caduti della Repubblica sociale e in risposta alle numerose polemiche. «Tengo inoltre a precisare che l'amministrazione comunale non ha promosso o partecipato ad alcun tipo di inaugurazione, ma si è limitata a consentire la posa della lapide, come avven-

Proposta da Alessandro Corvi di Giovane Italia: «Sostituire via Tito con via Mirka Polizzi»

Buzzi: «Solo rispetto per le vittime» E alla cerimonia la giunta non c'era

nuto in altre città, tra cui Reggio Emilia, Modena, Bologna, dove esistono da anni questo tipo di targhe. E dove nessuno si sogna per questo di mettere in discussione l'adesione delle città ai valori della Resistenza. E' proprio attingendo a questi valori che Parma è capace di rispetto per tutti. Curioso che qualcuno non lo capisca. Trovo infatti piuttosto triste che si tenti di strumentalizzare politicamente anche un semplice gesto di pietas verso dei morti e le loro fa-

miglie perché l'odio non è mai buon consigliere». Analoga la replica di **Alessandro Corvi**, presidente del movimento giovanile del Pdl Giovane Italia. «Non capisco - scrive - il perché del tanto clamore per una targa in memoria ai caduti e ai dispersi della Rsi: nella nostra civile e democratica città non è possibile nemmeno commemorare i morti, per di più connazionali o, addirittura, concittadini? Si chiedeva solo di mettere da parte antichi odi e rancori, un piccolo

sforzo che - evidentemente - qualcuno non si è proprio sentito di fare. Stupisce ed amareggia altresì che si parli di nuovo della scelta, da parte dell'amministrazione, di intitolare una via ai Martiri delle foibe: triste realtà che lo Stato Italiano ha definitivamente cessato di ignorare tramite la legge 92 del 30 marzo 2004. Per dare un segnale di apertura lancio una proposta: perché non rimuovere via Tito Broz e, al suo posto, istituire via Laura "Mirka" Polizzi?»

Parma

EDIZIONE: SERVIZIO EDITORIALE PARMA S.p.A. - Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008. Direzione e Redazione: Parma via Fieschi 10 - Tel. 0521/861177 - Email: redazione@parmaonline.it - Pagine: 10 - Diffusione: 10.000 copie - Abbonamento: 10.000 copie - Abbonamento: 10.000 copie - Abbonamento: 10.000 copie

Abbonamento obbligatorio con LA STAMPA